

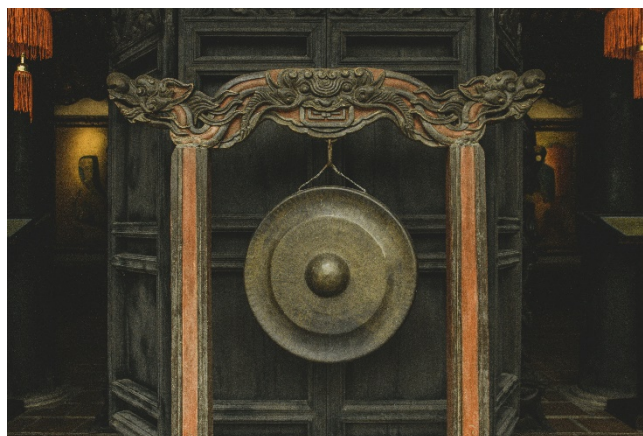
Il gong perduto

C'era una volta, in un pittoresco villaggio chiamato Luang Prabang, in Laos, una ragazza curiosa e coraggiosa di nome Anisa. Nel suo villaggio, circondato da montagne verdi e templi dorati, ogni giorno iniziava con il suono del gong del tempio principale, che annunciava l'alba e chiamava la gente a radunarsi.

Il gong era molto speciale: aveva antiche incisioni che raccontavano storie dei nonni dei suoi nonni. Lo curavano con amore e rispetto. Ma una mattina, il gong non risuonò. Tutto ciò che potevano sentire erano i galli e il placido fiume Mekong.

Preoccupata, Anisa corse al tempio. Lì trovò i suoi due migliori amici: Malai, una ragazza che conosceva molto bene le leggende del villaggio, e Tawan, un ragazzo allegro che amava arrampicarsi sugli alberi e ritrovare oggetti smarriti.

"Il gong è scomparso!" esclamò Anisa, con gli occhi spalancati. "Dicono che se il gong non suona per tre giorni, lo spirito della foresta si rattristerà", aggiunse Malai, molto seriamente.



I tre amici decisero di cercare il gong. Chiesero ai monaci, agli anziani del villaggio e persino al venditore di khao jee, un tipico pane baguette che i bambini adoravano mangiare con uova e salsa piccante.

"Ieri sera ho sentito uno strano rumore vicino alla foresta di bambù", disse l'anziano Somchai, sorseggiando un tè al gelsomino. "Forse è successo qualcosa lì".

Guidati dalle parole dell'anziano, i bambini camminarono tra gli alberi, ascoltando lo

scricchiolio del bambù e il canto degli uccelli. Finalmente trovarono delle impronte... e dietro un enorme albero, avvolto tra i tralci, c'era il gong!

Ma non era solo. Una piccola figura pelosa con orecchie a punta e occhi curiosi lo stava fissando.

"È un phi della foresta!" sussurrò Malai. "Sono spiriti dispettosi, ma non malvagi."

Anisa si avvicinò lentamente e chiese: "Perché hai preso il gong?"

Lo spirito rispose con voce gentile:

"Non ho mai sentito niente di così bello. Volevo solo viverlo da vicino."

Anisa sorrise. Nella sua cultura, la condivisione e la comprensione erano più importanti dei rimproveri.

"Puoi venirci a trovare quando vuoi. Ma il gong appartiene a tutti."

Il phi annuì e aiutò i bambini a riportare il gong al tempio. Il giorno dopo, il villaggio si svegliò al suo suono profondo e luminoso. Tutti festeggiarono con danze e piatti deliziosi come il laab, un'insalata piccante di carne ed erbe fresche.

Da quel giorno in poi, il gong fu suonato non solo per scandire il tempo, ma anche per ricordarci che quando si ascolta con il cuore, anche i suoni più antichi possono creare nuovi amici.